

TEMPO ORDINARIO XXIX DOMENICA

Tutta l'umanità appartiene a Dio.

Il vangelo di oggi si può applicare con facilità ai giorni nostri, infatti la crisi economica porta con sé una riflessione faticosa su manovre, evasione fiscale, tasse ed è facile applicarla ai farisei di oggi per i quali evadere le tasse è un vanto, mentre pagare le tasse è un dovere, è una restituzione in servizi, in strade, salute, sicurezza a favore di tutti.

Preghiamo perché ognuno di noi accolga l'invito a restituire e a sentirsi in debito per tutto ciò che abbiamo ricevuto.

Noi siamo tutti debitori verso genitori, amici, insegnanti, verso la storia del nostro Paese, verso chi ci ha insegnato a credere e ad amare, chi ci ha regalato affetto, verso lavoratori sconosciuti, scienziati e cercatori di Dio. Noi siamo debitori con l'intera società e per questo dobbiamo restituire qualcosa: la nostra prima solidarietà è pagare le tasse.

Preghiamo perché anche noi vogliamo contribuire a smantellare quel diffuso senso di illegalità e diffondere il nostro impegno per la giustizia.

Gesù toglie ad ogni Cesare della terra la pretesa di essere Dio.

Cesare non è Dio, quindi dobbiamo imparare a restituire a Dio quello che è di Dio. A Cesare vanno le cose, a Dio la persona, con tutta la sua dignità, la sua grandezza, la coscienza, il cuore.

Preghiamo perché ognuno di noi abbia la consapevolezza di poter passare nel mondo come una moneta d'oro che porta in sé l'iscrizione e l'immagine divina.

Nel vangelo di oggi Gesù ci invita a non inscrivere nel cuore altre appartenenze che non siano a Dio, dobbiamo restare liberi e ribelli ad ogni tentazione di lasciarci comperare o possedere dal potere.

Preghiamo perché ognuno di noi riesca a fare suo l'appello di Gesù.

Infatti, ad ogni potere umano Gesù ripete: tu non appropriarti dell'uomo o della donna, non mettere le tue mani sulla sua coscienza o sul suo corpo.

Tutta l'umanità appartiene a Dio.